

ISTRUZIONE

La Toscana contro il governo “No agli accorpamenti” Ricorso sulla scuola

Azione legale della Regione per bloccare il provvedimento che fissa il tetto minimo di 900 iscritti per l'autonomia degli istituti

di Ernesto Ferrara ● a pagina 3



LA NOVITÀ

Scuola, la Toscana fa ricorso “No agli accorpamenti degli istituti”

Scontro con il governo sul provvedimento che fa salire a 900 iscritti il numero minimo per l'autonomia

di Ernesto Ferrara

Scuola, la Regione Toscana va alla guerra contro il governo. Sul tavolo della giunta Giani approda oggi la delibera che autorizza il ricorso dell'avvocatura regionale alla Corte Costituzionale contro gli accorpamenti degli istituti scolastici previsti dalla legge di bilancio a partire dal 2024-2025, che in Toscana metterebbero a rischio almeno 40 scuole tra superiori e comprensivi. Una misura di razionalizzazione già duramente contestata dal governatore e dall'assessora all'istruzione Alessandra Nardini, che ha spinto molto per il ricorso e nei giorni scorsi ha incontrato il ministro Valditara spiegando tutta la contrarietà della Toscana al provvedimento. I sindacati sono pronti alla mobilita-

zione perchè si perderebbero molti posti di lavoro. Adesso però la battaglia diventa legale: dopo la Campania, che ha già depositato il ricorso, tocca alla Toscana. Ed è anche una scossa politica: dopo aver tenuto una posizione di apertura sulla riforma dell'autonomia differenziata firmata Calderoli, per la prima volta da qualche mese Eugenio Giani imprime una rotta di formale contestazione al governo di centrodestra di Giorgia Meloni.

La finanziaria ha deciso di innalzare da 600 a 900 la soglia minima di iscritti per permettere ad un istituto scolastico, comprensivo o superiore, di ottenere l'autonomia e quindi l'assegnazione di un dirigente scolastico e di un direttore dei servizi generali e amministrativi (i cosiddetti "Dsga"). «In Toscana una quarantina di scuole sono a rischio e questo comporterà anche un problema occupazionale» ha denunciato nei giorni scorsi la Flic Cgil. Secondo le stime del sindacato sarebbero almeno 200 posizioni a tremare tra addetti Ata (150) e docenti (50), di cui il 30% precari che non saranno ricollocati mentre il resto andranno incontro a trasferi-

menti forzati. A questi si aggiungono 40 presidi e altrettanti Dsga. Una norma introdotta per risparmiare 4,5 miliardi di euro giustificata da un calo di studenti, una mossa sbagliata anche in termini strategici per la Cgil: «Non ci si può arrendere alla stima di 1,3 milioni di studenti in meno entro il 2034 a livello nazionale. Tanto più che così nasceranno plessi anche da 2.000 studenti magari in 4-5 Comuni diversi. Situazioni ingestibili». Tanto più nelle aree interne, denuncia il sindacato, intenzionato a difendere l'autonomia dei 472 istituti scolastici toscani. A rischiare sarebbero a Firenze le superiori Galileo e Michelangelo, che sono già in rivolta, ma anche Gramsci, Duca d'Aosta, Salvemini, Saffi e l'Educandato di Santissima Annunziata a Poggio Imperiale. A Pistoia il Capitini. Il Chino Chini di Borgo San Lorenzo. E poi istituti nel Pisano, a Livorno, nel Senese. L'Anci sta dando battaglia contro la norma. E anche il Pd è impegnato a fermarla a livello nazionale. Adesso la Regione Toscana è pronta a farsi sentire formalmente approvando il ricorso alla Consulta contro quella parte della legge di bilancio. Salvo colpi di scena l'ok sarà dato oggi dalla giunta regionale.



▲ In classe Sono una quarantina gli accorpamenti delle scuole previste in Toscana